

Storia dei 75 anni della rivista "Madre di Dio" – 3

Un testimone straordinario ricorda con noi i tempi in cui è stato per la prima volta direttore di Madre di Dio: padre Gabriele Amorth. Nome molto conosciuto oggi grazie anche alla televisione. Forse non tutti sanno che...

Quando divenni per la prima volta direttore di *Madre di Dio* (che in quegli anni aveva assunto il titolo de *L'Aurora*) mi trovai carico della responsabilità perché il mensile aveva raggiunto il suo massimo successo. Infatti era passato da poco tempo l'anno 1954, Anno Mariano, reso solenne dal centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Mi guardai attorno per vedere a che punto stava la pubblicazione di giornali mariani e mi accorsi che allora di giornali che si occupassero veramente di far conoscere e amare la Madonna non ce n'erano. Si pubblicavano in gran numero i giornali dei santuari mariani; il loro contenuto era allora assai povero. Oggi non è più così. Ma allora si vedeva la fretta con cui venivano redatti. Per lo più c'era un articolo introduttivo del direttore, seguito dalle cronache del santuario, ossia dalle fotografie dei pellegrinaggi che avevano visitato il santuario; poi abbondavano le fotografie di bambini che erano stati consacrati alla Madonna, seguite da altre fotografie di fedeli del santuario defunti. Alla fine abbondava l'elenco di coloro che avevano mandato offerte al santuario.

Sviluppo di un giornale per far conoscere la Madonna

Il nostro mensile aveva ben altro scopo. Bisognava far approfondire la conoscenza della Madonna, perché fosse venerata, amata, imitata. Un'occasione veniva offerta dalle ricorrenze mariane di ogni mese. Ma poi bisognava ricorrere ad altre fonti. Ad esempio commenti alle preghiere mariane più note; l'illustrazione di vite di santi esemplari nel loro culto alla Vergine, il ricorso a poesie mariane e a scritti sulla Madonna ad opera di scrittori famosi.

Non c'è dubbio che un'attività importante era riservata a far conoscere il mensile, per aumentare gli abbonati e soprattutto per accettare il bene che si voleva fare con il giornale. Allora le Figlie di San Paolo andavano in giro casa per casa, a diffondere libri. Si deve molto a loro anche per la diffusione di *Madre di Dio*. Poi mi rivolsi con crescente frequenza ai parroci, e anche questo canale di diffusione ebbe successo. Così pure ebbe un certo successo rivolgersi a congregazioni mariane, a gruppi mariani di ogni tipo.

Un'altra idea felice fu quella del dialogo tra i lettori. Allora tutte le settimane scrivevo su *Famiglia Cristiana* le risposte del teologo. Rispondevo su tutte le domande: di morale, di Sacra scrittura, di problemi d'attualità. Così pensai di avviare una rubrica di risposte ai lettori su temi che riguardavano la Madonna.



L'arrivo in elicottero della statua della Madonna di Fatima al santuario Regina degli Apostoli di Roma nel 1959.

Un'occasione inaspettata per consacrare l'Italia a Maria

Ma il mio momento più felice fu negli anni 1958-1959. Sempre considererò questa l'attività più importante della mia vita. Dietro suggerimento di un confratello, il compianto don Stefano Lamera, pensai di far consacrare l'Italia al Cuore immacolato di Maria. Le altre nazioni europee si erano consacrate alla Madonna soprattutto nel secolo XVII, quando l'Italia non era ancora unita. Già nel 1900 era stata richiesta questa consacrazione ed era stata approvata dal papa Leone XIII. Ma poi non se ne fece nulla.

Come procedere? Conoscevo il cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, che era allora molto stimato e, stante l'età avanzata di Pio XII, era considerato uno dei "papabili". Mi rivolsi a lui e gli feci la proposta. Mi rispose ringraziandomi e poi si occupò lui di fare approvare l'iniziativa dalla Cei di allora. Ci riuscì e fui nominato presidente del comitato per l'esecuzione. Subito mi nominò segretario con pieni poteri, e insieme all'altro segretario, monsignor Strazzacappa, pensammo a come preparare il popolo italiano all'avvenimento.



Viene accolta dal beato Giacomo Alberione, a sinistra nella foto.

Un pellegrinaggio straordinario... con mezzi straordinari

I tempi stringevano. Si era alla fine del 1958 e la consacrazione dell'Italia sarebbe avvenuta nell'assemblea più importante dell'anno seguente: durante il Congresso

eucaristico indetto a Catania per i primi di settembre del 1959. C'erano quindi pochi mesi. Si pensò di far venire la Madonna di Fatima e di farla peregrinare, quale missionaria straordinaria, in tutti i capoluoghi di provincia. L'unico mezzo possibile, dato il poco tempo, era che il trasporto della statua avvenisse in elicottero.

Così fu mia cura procurare gli aerei per i viaggi più lunghi e gli elicotteri per i tragitti più brevi. Ebbi in questo l'aiuto del mio amico Andreotti e dei Cavalieri di Malta; essendo io arbitro di tutto l'itinerario, fu mia cura fare in modo che la statua sostasse anche per una giornata a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio. E un pomeriggio feci anche scendere l'elicottero davanti al santuario *Regina Apostolorum*, il cuore della Famiglia paolina, dove la Madonna fu accolta dal beato Giacomo Alberione e da tutti i paolini presenti in Roma.

Poi giunse finalmente il 13 settembre, giorno conclusivo del Congresso eucaristico nazionale. Andai più volte alla Rai e ottenni che in quella occasione tutta la cerimonia venisse trasmessa, attraverso l'unico canale allora in funzione.

Inutile dire che *Madre di Dio* fu sempre all'avanguardia nel seguire tutti gli avvenimenti. Anche la costruzione del tempio mariano che fu edificato a Trieste, a ricordo della consacrazione dell'Italia, a cui Giovanni XXIII diede il titolo *A Maria, Madre e Regina*.

Gabriele Amorth

<http://www.stpauls.it/madre/0703md/0703md27.htm>